Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Martedì, 11 aprile** — **Numero 85**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 372 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511 e l'art. 5 del R. decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda del comune di Napoli;

Sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello di Napoli;

Sentito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel territorio del 5° mandamento di Napoli è istituita una sezione di pretura, con sede nel comune di Napoli (frazione Vomero).

Art. 2.

La circoscrizione della sezione è così delimitata:

« Fosso di S. Stefano dal sito detto Casalotto, via Tasso fino alla proprietà Frontera, Calata S. Francesco, Villa Bifani (esclusa), quindi il muro divisorio della

Floridiana e villa Lucia (esclusa), asse del vicoletto Petraio fino al punto ove la salita del Petraio si impiana. Da essa si prosegue lungo la casina De Rosa (esclusa) e lungo il muro della Villa di San Martino e le opere di Castel Sant'Elmo fino al largo San Martino (compreso).

Segue un tratto del torrione di San Martino, fino alla Villa De Biase e, seguendo questa, arriva alla salita Cacciottoli, fino a Villa Minieri (esclusa) e, per Fondi, si congiunge alla via della Cerra, e ancora, per la campagna, arriva a via Confalone, via Salute e, per la salita Due Porte, per la campagna, fino al largo Cangiani, via Guantari, fino ad arrivare all'asse della via Nazaretto, comprendendone la certosa dei Camaldoli e per il vallone Verdolini, arriva al punto così detto Casalotto ».

Art. 3.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura comincierà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 383

Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, il contributo scolastico già consolidato in L. 5.472,35 a carico del comune di Falcade, della provincia di Belluno, compreso nell'elenco annesso al R. decreto 29 gennaio 1914, n. 216 è rettificato nella somma di lire 5.572,35 a decorrere dal 1° luglio 1914.

N. 384

Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, il contributo scolastico già consolidato in L. 10.236,58 a carico del comune di Longarone, della provincia di Belluno, compreso nell'elenco annesso al R. decreto 29 gennaio 1914, n. 216, è rettificato nella somma di L. 10.925,58 a decorrere dal 1° ottobre 1915.

N. 385

Decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, il contributo che il comune di Grottamare, della provincia di Ascoli Piceno, deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in L. 6.582,56 con R. decreto 28 febbraio 1915, n. 848, è elevato a L. 6 982,56.

N. 386

Decreto Luogotenenziale 24 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, il canone scolastico consolidato col R. decreto 17 gennaio 1915, n. 328 a carico del comune di Costanzana, della provincia di Novara, in L. 4.705,70 viene portato a L. 5 977,70.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista l'ordinanza presidenziale in data 1° marzo 1916 colla quale si dichiarava chiusa l'istruttoria nel giudizio sulla nazionalità delle merci imbarcate sul piroscafo *Ambra*, richieste dalla ditta Gellatly Hankey e C. di Londra, con domanda n. 2, ad eccezione della posizione *E*);

Vista la domanda presentata dall'avv. Natalino Patriarca nell'interesse della ditta Gellatly Hankey e C.;

Vista la deliberazione della Commissione delle prede, presa nella seduta del 1° aprile 1916;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel giudizio sulla nazionalità delle merci imbarcate sul piroscafo *Ambra*, richieste dalla ditta Gellatly Hankey e C. di Londra, con domanda n. 2, anche per la posizione *E*), con facoltà alle parti di presentare nuovi documenti fino al 31 maggio 1916.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e per la pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915.

Roma, 6 aprile 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. De Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 7 aprile 1916, in Prata Principato Ultra, provincia di Avellino, e in Gualtieri Sicaminò, provincia di Messina, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 8 aprile 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Rizzo Felice fu Francesco, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1502 ordinale, n. 484 di protocollo e n. 63125 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli, in data 3 febbraio 1916, in seguito alla presentazione di una cartella della rendita complessiva di L. 350, consolidato 3,75-3,50 %, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Felice Rizzo fu Francesco, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 31 marzo 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

3° AVVISO.

Il signor Di Bernardo Giovanni fu Antonino, domiciliato in Collesano (Palermo), a mezzo dell'ufficiale giudiziario Vizzini Gioacchino addetto al tribunale di Palermo, ha diffidato il signor dott. Di Bernardo Natale fu Antonino, domiciliato a Palermo, via Bandiera, n. 31 (Albergo Vittoria), a restituirgli, entro il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, il certificato cons. 3,50 %, n. 56.183 della rendita di L. 73,50 (già 5 % n. 351.989 di L. 105), intestata a Di Bernardo Antonino fu Natale, domiciliato a Cefalù.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

che trascorso il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il detto certificato sarà ritenuto di nessun valore e l'Amministrazione del debito pubblico darà corso alla domanda di rinnovazione del titolo presentata dal signor Di Bernardo Giovanni.

Roma, 10 dicembre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 11 aprile 1916, in L. 121,87.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915. Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 10 aprile 1916, da valere per il giorno successivo 11 aprile 1916.

Franchi	109 20 1/2
Lire sterline	31 33 1/2
Franchi svizzeri	126 80
Dollari	6 57 1/2
Pesos carta	2 82 1/2
Lire oro	122 25

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 10 aprile 1916.

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Messaggio del presidente del Consiglio.

BISCARETTI, segretario. Legge un messaggio del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il quale trasmette copia del telegramma ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica francese in risposta a quello inviato a nome del Parlamento italiano:

« Paris, 8 avril 1916.

« A Son Excellence Monsieur Salandra
« président du Conseil des Ministres
« Rome.

« Le Gouvernement de la République, la Municipalité et le peuple de Paris sont très sensibles aux témoignages de sympathie que Votre Excellence veut bien me transmettre en me faisant part de l'accueil fait par les répresentants de la Nation Italienne aux paroles, par lesquelles vous avez bien voulu leur exposer les manifestations de solidarité fraternelle, dont la délégation italienne à la conférence des alliés a été l'objet pendant son séjour ici. Je prie Votre Excellence de bien vouloir exprimer notre gratitude au Parlement italien et de lui certifier que les manifestations de Paris sont l'exacte interprétation des sentiments de fraternité que la France entière prouve envers l'Italie, avec laquelle elle est particulièrement heureuse de se trouver alliée dans la lutte commune pour la civilisation.

« *Briand* ».

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-916 ». (N. 230).

PRESIDENTE. Ricorda che è stata iniziata la discussione generale nell'ultima seduta.

GRIPPO, ministro della pubblica istruzione. Si compiace dell'ampia discussione che ha avuto luogo sul bilancio della pubblica istruzione; ma non può indugiarsi nel primo tema trattato cioè quello delle proposte o misure di riduzione che riguardano i capitoli del futuro bilancio, perchè il bilancio per l'esercizio 1916-917 trovasi innanzi alla Camera dei deputati e non è stato ancora esaminato neppure dalla Giunta generale; quindi non sarebbe costituzionalmente corretto da parte sua entrare nel merito.

Però può dichiarare che egli si è dato conto di due giuste osservazioni: cioè l'una che vi sono spese irriducibili perchè dipendono da impegni contrattuali e che probabilmente daranno luogo ad un provvedimento, posteriore alla presentazione del bilancio, e l'altra che deriva dall'aggravamento dei noli e del carbone.

Afferma che curerà con tutti i mezzi di soddisfare alle necessità degli studi, specialmente di quelli sperimentali, e confida nel patriottismo del ministro del tesoro, che saprà conciliare le esigenze del tesoro con quelle della scienza.

La questione dei limiti di età non è nuova. Fin da quando si volle applicare alla magistratura, il limite di età destò delle apprensioni in un senso e nell'altro. Il limite di età che colpisca indirettamente tutti, anche quelli che conservano le facoltà sufficienti a continuare il loro insegnamento, può far perdere elementi importanti ed utili ancora; ma, d'altra parte, non applicato rigorosamente può far permanere in ufficio elementi non più idonei.

I reclami che si sono avuti per l'applicazione del limite di età ai professori riguardano specialmente il giudizio dato dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica in alcuni casi; ma bisogna tener conto che questa è la conseguenza necessaria di ogni prima applicazione di nuove disposizioni a corpi che si vanno trasformando.

Crede che la questione meriti larghi studi e sia tale da non potersi risolvere se non con temperamenti di equità.

Dubita che si possa creare una vera carriera per gli assistenti, dato il carattere loro di cooperatori temporanei, specialmente nell'insegnamento delle scienze sperimentali. Si potrebbe fare forse una distinzione tra gli assistenti delle varie Facoltà. È la questione merita ogni studio.

Per quel che riguarda la libera docenza ricorda il progetto di legge esaminato e approvato dal Senato, ma abbandonato dalla Camera per inerzia voluta dalla Commissione parlamentare. Avendolo attentamente studiato, egli crede che quel progetto con qualche emendamento meritasse di diventar legge ed ha in animo di ripresentarlo a tempo opportuno. Egli ha sempre ritenuto le critiche all'istituto della libera docenza piuttosto ingiuste e immeritate.

Ricorda che vi sono numerosi esempi di liberi docenti i quali meritarono di ascendere a cattedre ufficiali.

Quando l'istituzione sia, con il progetto di cui parla, migliorata anche rinvigorendo le guarentigie contro gli abusi e le trasmodanze, la libera docenza sarà sempre più e sempre meglio un semenzaio di giovani studiosi i quali alimenteranno il progresso della scienza e dell'insegnamento.

Sarà per ciò anche opportuno che ai liberi docenti si dia un corrispettivo più degno della loro opera assidua e della mèta a cui aspirano.

All'on. Maragliano, il quale ha mosso un rilievo in senso di censura sull'abbreviazione dei corsi nelle scuole, osserva che tale abbreviazione è stata determinata da circostanze speciali per le esigenze di una guerra imprevista. Quest'anno, invece, non si rende necessario abbreviare alcun corso sia nelle scuole medie, sia nelle universitarie.

L'on. Righi ha giustamente lamentato i fastidi che sorgono da parte della Corte dei conti per la liquidazione delle spese, e lo assicura che sono allo studio provvedimenti per eliminare tali inconvenienti.

L'on. Masci ha rivolto le sue critiche alla sospensione dei concorsi e al modo come si è attuata la legge sui corsi di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali.

Quanto al primo rilievo osserva che non per la sola pubblica istruzione ma per tutti i rami della pubblica amministrazione furono con decreto-legge sospesi i concorsi, e ciò perchè i chiamati alle armi non si trovassero danneggiati in confronto a quelli che rimanevano a casa e che avrebbero occupato anche i loro posti. Il temperamento proposto di lasciare un certo numero di posti da attribuirsi ai richiamati, crede che non avrebbe soddisfatto nessuno. Invece egli ha provveduto che tutto quanto fosse espletamento di opera di commissioni per il passaggio dal grado di straordinario al grado di ordinario, venisse procurato nonostante quel decreto-legge.

Circa l'attuazione del corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali, rileva che è materia da studiarsi con attenzione; allo stato delle cose non si può dire che l'istituzione abbia dato i frutti migliori, ma egli crede che, riducendo la materia d'insegnamento e rendendo più pratica la prova pedagogica, si potranno apportare dei miglioramenti tali alla istituzione da renderla degna di essere.

Risponde all'onorevole Triani, per quel che riguarda le istituzioni sussidiarie ed integrative della scuola elementare, e lo assicura che le sue osservazioni saranno materia di esame, di studio e, se possibile, di attuazione.

Intanto è lieto di annunciare che si verrà a provvedimenti legislativi i quali assicurino con fondi dati dallo Stato una istituzione per la istruzione e l'educazione dei figli dei combattenti, caduti o mutilati nella guerra attuale. È per lo Stato italiano un impegno d'onore provvedere ai figli dei nostri prodi soldati. (Bene!).

Vorrebbe e potrebbe dispensarsi dall'entrare in particolari sulla scuola di San Giorgio di Nogaro. Non è affatto contento che si persista nell'errore, e nella persistenza sospetta ragioni non ingenue, di chiamare Università castrense quelle che non ebbero mai tale nome, ma sono solamente corsi di quinto anno per giovani richiamati.

Crede opportuno spiegare come si venne alla istituzione di tali corsi. Il Comando supremo avvertì che vi era insufficienza nell'assistenza medica alle truppe combattenti, e propose che i giovani del sesto anno fossero ammessi ad un corso accelerato per avere subito la loro opera di medici.

Ugualmente proponeva che si facesse per i giovani del quinto anno in modo che rapidamente potessero essere ammessi al sesto e proseguire anche con essi quella procedura.

Egli trasmise tali proposte al Consiglio superiore della pubblica istruzione, il quale dette il suo consenso per quel che riguardava i giovani del sesto anno, ma rispose negativamente per i giovani del quinto.

Allora un decreto che diventò legge limitò ai giovani del sesto anno il corso accelerato per la laurea. Per quelli del quinto il ministro propose al Comando supremo che fossero mandati a seguire i corsi nelle rispettive università, ma il Comando supremo non accettò la proposta.

Non rimaneva pertanto a quei giovani altra eventualità che perdere l'anno: allora egli pensò ad un temperamento, di mantenerli al fronte dove si trovano otto espedali, col doppio scopo che riuscissero utili in codesti ospedali di riserva, ed evitassero la perdita dell'anno scolastico.

Il provvedimento era tanto più necessario in quanto per la insufficienza dei medici si verificò perfino questo caso che in un solo giorno un medico ed un assistente curarono seicentoventisette feriti.

Era questione non solo di educazione, ma di umanità, onde il Consiglio dei ministri, escluso il diritto degli esami, ammise la creazione dei corsi di quinto anno a San Giorgio di Nogaro; una istituzione che, come hanno detto gli onorevoli Maragliano e Dini, è degna di lode e di gratitudine.

Ricorda che gli addetti militari esteri hanno visitato i corsi e hanno riferito ai loro Governi, specialmente l'addetto di una potenza alleata, per incoraggiare l'istituzione di quei corsi anche presso i loro Comandi supremi. Nè si può essere in pensiero per la questione finanziaria, perchè non vi è alcun contributo da parte del Ministero della pubblica istruzione, il quale vi manda professori già provveduti del loro stipendio. Si ebbe solo una piccola spesa per un ricovero che servisse come sede della scuola.

Sull'andamento delle scuole medie e universitarie deve chiarire quanto disse un oratore poco persuaso che si autorizzasse di ufficio all'iscrizione degli studenti; ma fu già giustamente replicato che, senza tale iscrizione di ufficio, gli studenti chiamati alle armi non

avrebbero potuto, usufruendo di licenze a tale scopo concesse, venire a dare gli esami; per ciò a tale riguardo il provvedimento merita non censura, ma lode.

Crede di aver risposto ai rilievi principali mossi dai vari oratori, e se qualcosa avrà dimenticato, risponderà nella discussione dei capitoli.

Conclude rivolgendo un sentito omaggio ai professori universitari, ai secondari ed agli insegnanti elementari per il patriottismo di cui hanno dato prova, per il loro contributo di opera, di sangue, di vite. Di ciò rimarrà eterno ricordo (Bene!).

Aggiungerà una sola parola, che il ministro dell'istruzione pubblica di Baviera, esaltando i soldati tedeschi, dichiarò non doversi più ricorrere alla storia greca e romana per trovare esempi di eroismo i quali sono così alti nella guerra d'oggi.

Con uguale orgoglio anche noi possiamo dai fasti della nostra guerra trarre esempi ed ammaestramenti; ma l'eroismo dei nostri non sarà offuscato dal ricordo di siluramenti di piroscafi, che portavano donne, bambini, feriti, non dal ricordo dell'oppressione di piccole nazionalità, ma bensì irradiato dalla gloria di chi combatte e cade per le più sante rivendicazioni nazionali (Vivissimi e prolungati applausi — Molte congratulazioni).

RIGHI. Ringrazia anzitutto il ministro per aver riconosciuto l'urgenza di prendere in esame la crisi delle scienze sperimentali per mancanza di giovani assistenti.

Rileva però che il ministro non ha esplicitamente risposto su quanto l'oratore proponeva per un rimedio a quella crisi.

Sugli inconvenienti relativi ai rimborsi di spese, già si è detto; il ministro ne ha convenuto, ed è carità di patria non insistere.

Quanto all'art. 123 della legge sui limiti di età per il collocamento in pensione, qualcuno ha creduto che egli si opponesse all'abolizione di detto articolo, mentre invece egli l'accetterebbe purchè fosse accompagnata da giusti temperamenti.

Anche il ministro ha dimostrato consimile opinione, ma non ha fatto cenno dei provvedimenti relativi.

Rileva che non si può applicare un'identica disposizione a tutti gli insegnanti. Privare della cattedra un cultore di scienze sperimentali vuol dire condannarlo ad un ozio forzato; gli si dovrebbe almeno conservare la facoltà di proseguire gli studi lasciandolo alla direzione, sia pure gratuita, del gabinetto scientifico. Ad ogni modo, è soddisfatto che il ministro abbia dichiarato di volersi occupare della questione.

Chiede se, date le condizioni eccezionali del momento, il ministro intenda lasciare le cose così come sono. In questo caso non sarebbe soddisfatto. Sarebbe invece soddisfatto, se il ministro intendesse, nei limiti dei mezzi di cui può disporre, distribuire meglio le dotazioni.

GRIPPO, ministro della pubblica istruzione. Una modificazione dell'art. 123 della legge sui limiti di età dei professori, o la ricerca di temperamenti per la sua migliore applicazione, sono concetti che possono accettarsi in massima, ma le difficoltà sorgeranno nella pratica. Non può quindi dare al riguardo una risposta esauriente. Occorreranno studi, pei quali si dovrà probabilmente nominare una Commissione.

Quanto alle dotazioni, non può che ripetere quello che ha già detto.

È una questione che merita tutta l'attenzione del ministro, ed egli cercherà di risolverla, conciliando le esigenze del tesoro con quelle della pubblica istruzione.

MARAGLIANO. Ringrazia l'on. Grippo delle risposte date alle sue osservazioni, ed insiste sulla questione delle dotazioni.

Invita il ministro a dividere, nel capitolo 171, la parte relativa alle spese di ufficio da quella concernente le dotazioni per ricerche scientifiche, affinchè queste non siano menomate.

Ogni idea di diminuire i fondi destinati alle ricerche scientifiche è dannosa alla scienza, sia nei riguardi della pace, sia nei riguardi della guerra.

Prega anche il ministro del tesoro di tener conto di questa sua osservazione; altrimenti i professori saranno costretti a chiudere i laboratori od a fare debiti.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge:

« Conversione in legge dei RR. decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sull'istituzione di un conto corrente speciale fra il tesoro e la Cassa depositi e prestiti ».

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Presenta il disegno di legge:

« Proroga delle concessioni per gli impianti telefonici ad uso pubblico dati all'industria privata ».

Ripresa della discussione.

Si procede all'esame dei capitoli del bilancio della pubblica istruzione. che sono approvati senza discussione dall'1 al 16.

VOLTERRA. Al capitolo 17, chiede al ministro in qual modo intenda provvedere ad intensificare i nostri rapporti con le nazioni alleate ed amiche nel campo della cultura, anche venendo in aiuto ad alcune società private, che si sono istituite a questo scopo.

GRIPPO, ministro dell'istruzione pubblica. Ha già dato disposizioni perchè professori delle Università francesi vengano a tenere delle conferenze in Italia, e provvederà a che i nostri professori facciano conoscere meglio la coltura italiana nei paesi alleati.

Dei mezzi e delle modalità si parlerà a suo tempo.

VOLTERRA. Ringrazia.

Il capitolo 17 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 18 all'81.

Presentazione di disegni di legge.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Presenta i disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 1° settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione dei lavori per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, a sollievo della disoccupazione operaia.

Conversione in legge del R. decreto 20 aprile 1913, n. 511, che disciplina il collocamento fuori ruolo del personale del Real corpo del genio civile e dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, destinato nelle colonie.

Ripresa della discussione.

TOMMASINI. Al cap. 82, raccomanda al ministro che voglia provvedere a modificare uno stato di cose doloroso per gl'insegnanti, i quali per la legge del 1914 si aspettavano un miglioramento nella loro sorte.

Nota che vi sono insegnanti che da sei mesi non ricevono stipendio. Si dice che si debbono compiere molte operazioni a fine di rendersi conto dei diritti dei singoli professori. Ora, il fatto è che molti insegnanti da tempo non ricevono lo stipendio.

Riconosce che l'Amministrazione si trova in condizioni eccezionali, ma vi sono funzioni che non è possibile sospendere, e alle quali occorre provvedere sia con impiegati straordinari, sia con lavoro straordinario.

Conosce alcuni casi molto dolorosi, e sa che disposizioni benevole sono state prese, ma non hanno avuto corso, nonostante che la Corte dei conti abbia approvato i decreti di pagamento.

VERONESE. Farà delle osservazioni non solo al capitolo 82 ma anche ad alcuni altri capitoli riguardanti le « Spese per l'istruzione media », le quali si riferiscono a questioni urgenti.

E incomincia con l'occuparsi del liceo moderno. Ricorda i precedenti del liceo moderno, che fu istituito con la legge del 1911. Questa legge fu approvata dal Senato con un ordine del giorno che il ministro del tempo accettò come raccomandazione; ordine del

giorno col quale l'Ufficio centrale chiedeva che il secondo comma dell'art. 2, riguardante la costituzione del liceo moderno, fosse quanto prima riveduto. Anzi il ministro dichiarò che avrebbe presentato entro due anni, in seguito all'esperienza che se ne sarebbe fatta, un disegno di legge. Il Senato approvò la legge con questa intesa.

L'oratore ricorda le critiche che egli mosse agli insegnamenti farraginosi del nuovo Istituto, e chiese allora se si intendeva nel liceo moderno di abolire il greco (l'oratore avrebbe voluto anche la filosofia) per ampliare gl'insegnamenti scientifici. Invece sono state diminuite dodici ore all'insegnamento di italiano e di latino, ma ne sono state soltanto accresciute tre a quello scientifico.

Raccomandò che, trattandosi di un esperimento, gli insegnamenti fossero affidati ad incaricati per non creare un numero di professori maggiore del bisogno. Il ministro promise che avrebbe seguito questo indirizzo, ma invece col regolamento si fece il contrario. E di ciò non muove appunto all'attuale ministro, ma all'Amministrazione.

La questione non è stata ancora risolta.

Rileva che del liceo moderno si è fatta una specie di scuola tecnica; non è contrario all'istituzione del liceo moderno ma raccomanda al ministro di fare eseguire delle ispezioni per accertare i risultati ottenuti finora nei licei moderni e per poter provvedere poi definitivamente.

Lamenta poi che l'Ispettorato centrale delle scuole medie, da Istituto didattico tenda a diventare un organismo burocratico e si occupi di piccole cose che dovrebbero essere lasciate in facoltà dei capi di Istituti.

Accenna ad alcuni inconvenienti nell'applicaziane della legge sullo stato economico e giuridico degli insegnanti, e specialmente alla questione della supplenza, per risolvere la quale occorrerà forse una nuova legge.

Raccomanda al ministro di far sì che i professori possano esigere il loro stipendio nel più breve tempo.

Osserva che l'Amministrazione nelle disposizioni regolamentari è sempre, in genere, proclive a dare senso restrittivo alle disposizioni di legge, che interpreta a danno dei professori; e cita alcuni esempi. Con la legge del 1914 si volle essere indulgenti verso i professori pareggiati che non avevano vinto il concorso governativo; ma bisogna evitare che questi si trovino in una condizione superiore ai vincitori del concorso.

Vi sono i professori pareggiati che potrebbero essere nominati professori governativi perchè hanno vinto il concorso per titoli ed esami: ma, secondo il regolamento, tale nomina non possono conseguire. Tra qualche tempo bisognerà provvedere nuovamente ai professori pareggiati.

Raccomanda vivamente poi al ministro di fare in modo che il giudizio negli esami dei richiamati al servizio militare sia dato dal Consiglio dei professori, il quale può classificare i giovani più nel complesso che secondo le singole materie. È questa una raccomandazione che è anche di ordine patriottico.

Conclude dicendo che è orgoglioso di constatare che, nonostante tutte le difficoltà create dalla guerra, la scuola italiana ha funzionato bene anche per l'opera assidua e vigile del ministro della pubblica istruzione (Approvazioni).

GRIPPO, ministro della pubblica istruzione. Accoglie la raccomandazione del senatore Tommasini, dichiarando che molti provvedimenti non possono essere prontamente eseguiti specialmente per mancanza di personale, date le attuali condizioni di guerra; farà tutto il possibile per affrettare le liquidazioni.

È d'accordo in genere nei concetti espressi dal senatore Veronese, ma deve osservare non essere prudente, a brevissima distanza, rifare le leggi; occorre un certo periodo di esperimento della loro applicabilità. Assicura che terrà conto delle raccomandazioni fatte dal senatore Veronese, ed afferma che sarà sempre pronto a far accogliere dall'Amministrazione centrale il ricorso dell'insegnante, qualora sia fondato.

Il senatore Veronese ha rilevato che la scuola funziona bene in questo difficile momento; egli vorrebbe che il senatore Veronese andasse al Ministero per constatare quali gravissime difficoltà si sono dovute superare, sia per mancanza di locali, sia per mancanza di personale.

Lo ringrazia della lode rivoltagli, che si dovrà convertire in una doverosa espressione di gratitudine verso il personale che è veramente di ogni lode meritevole (Approvazioni).

Il capitolo 82 è approvato e senza discussione sono approvati i capitoli seguenti fino al 105.

SCIALOJA. Parla sul capitolo 106 che riguarda le scuole normali. Ricorda che sin dal 1904, allorchè si accrebbe il numero delle scuole elementari, si comprese la necessità di una riforma delle scuole normali.

Nel 1911 a proposito della legge sull'istruzione che prende il nome dagli onorevoli Daneo e Credaro, egli risollevò la discussione, e la riforma delle scuole normali fu solennemente promessa. Ma dopo cinque anni ancora non si è fatto nulla.

Ora vi è la massima necessità di provvedere, perchè è in giuoco l'istruzione delle future nostre generazioni. Le questioni d'istruzione non sono questioni di regolamenti, ma di personale. Bisogna perciò preparare un ottimo personale di maestri.

Chiede che il ministro gli dia l'assicurazione che la riforma sarà fatta e saranno istituiti i corsi che preparino i maestri delle scuole popolari.

GRIPPO, ministro della pubblica istruzione. La questione è molto difficile ed egli, per dimostrare la sua completa deferenza all'oratore e l'adesione ai suoi giustissimi criteri, non può fare di meglio che invitarlo a collaborare con lui perchè si possa uscire da questa situazione incresciosa (Si ride; approvazioni).

Il capitolo 106 è approvato.

Si approvano, senza discussione, i capitoli dal 107 al 162.

POLACCO. Parla sul capitolo 163.

Osserva che la retribuzione per i supplenti dei professori universitari è una minima parte della spesa di questo capitolo, e tuttavia vi si è portata una forte falcidia, abolendosi i compensi per i supplenti dei professori che si trovano sotto le armi. Per tal modo vengono a mancare dei corsi e gli studenti o dovranno rimandare le loro lauree o dovranno essere alle lauree ammessi senza aver superato certi esami.

Nota la stridente ingiustizia della cosa, e la sperequazione del trattamento fatto ai professori militari in confronto con quello di altre categorie di professori, per esempio i parlamentari, i quali hanno diritto al supplente mentre il Parlamento è aperto.

GRIPPO, ministro della pubblica istruzione. Si è preoccupato della questione, purtroppo non sempre con esito favorevole. Ad ogni modo farà del suo meglio perchè vengano eliminati i più gravi inconvenienti in fatto di supplenze.

POLACCO. Ringrazia.

Il capitolo 163 è approvato. Senza discussione sono approvati i rimanenti capitoli più i riassunti per titoli e per categorie.

L'articolo unico del disegno di legge è rimandato allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 10 aprile 1916

Presidenza del vice presidente ARLOTTA.

La seduta comincia alle 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti del Governo francese.

PRESIDENTE, comunica un telegramma con cui il presidente del Consiglio francese, on. Briand, ringrazia la Camera ed il Senato italiano per i sentimenti di solidarietà espressi alla Francia in occasione della recente conferenza di Parigi (Vivi applausi).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della famiglia Bettòlo, del sindaco di Recco e del prosindaco di Mezzoiuso, per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Condoglianze del Senato del Regno per la morte del deputato Bettòlo.

PRESIDENTE, comunica una lettera del presidente del Senato del Regno che esprime alla Camera le condoglianze di quell'assemblea per la morte dell'on. Giovanni Bettòlo (Approvazioni).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica che il sottosegretario di Stato per la guerra, generale Vittorio Alfieri, è stato con recente decreto nominato commissario Regio per rispondere alle interrogazioni.

Interrogazioni.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, all'on. Giulio Casalini dichiara che al Ministero non consta di inconvenienti verificatisi nella applicazione delle disposizioni a favore dei richiamati contenute nel decreto-legge sulle pigioni.

Rileva la difficoltà di norme legislative a favore di coloro che, soggetti all'obbligo militare, ancora non sono stati richiamati.

Ad ogni modo, quando siano segnalati casi di sfratti intimati ad inquilini in previsione del loro richiamo sotto le armi, il Governo studierà i provvedimenti da adottarsi per impedire una siffatta frode alle disposizioni del decreto; frode che il Governo vivamente deplora come antipatriottica ed immorale (Benissimo).

CASALINI GIULIO, afferma che non è raro il caso di proprietari di case, i quali, per non concedere i favori accordati dal decreto di legge sugli affitti, iniziano provvedimenti di sfratto contro inquilini, che sempre fecero fronte ai loro impegni; ma pei quali vi è fondata ragione che saranno presto chiamati sotto le armi, o pei quali già esiste l'annuncio di chiamata sotto le armi della classe a cui appartengono.

In presenza di questa flagrante violazione del decreto Luogotenenziale chiede sia estesa a coloro, i quali abbiano obblighi di leva, anche se non ancora richiamati, la facoltà di proroga delle locazioni sino a due mesi dopo la guerra (Approvazioni).

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, all'onorevole Monti-Guarnieri osserva che la possibilità e la utilità del passaggio nel Tirreno dei velieri dell'Adriatico furono dal Ministero della marina studiate fin dall'apertura delle ostilità con l'Austria. Ma si è dovuto subito constatare che, per ragioni di sicurezza, non era possibile far uscire dall'Adriatico i velieri che vi si trovano.

Fu inoltre accertato che nei porti del Tirreno non avrebbero trovato utile impiego nè come mezzo di trasporto, nè come mezzo di sosta.

Del resto, un memoriale di armatori dell'Adriatico, dichiarò non consigliabile il trasporto, in quanto la loro costruzione non consentirebbe loro la navigazione nel Tirreno.

Perciò il Ministero, dopo maturi studi, riconobbe non attuabile tale passaggio.

MONTI-GUARNIERI, segnala l'importanza della numerosa flotta di cabotaggio, che rimane ora inoperosa nei porti dell'Adriatico; e crede che avrebbe potuto essere utilizzata nel Tirreno con vantaggio del paese e degli armatori.

Afferma che questi si sono dichiarati disposti a trasferire i loro velieri nel Tirreno, e che non sarebbe stato difficile sottrarli alle insidie del nemico.

Invoca dal Governo provvedimenti in questo senso, in vista soprattutto della necessità di alleviare le disagiatissime condizioni economiche della classe marinara dell'Adriatico.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, avverte che gli stessi armatori non hanno insistito nella loro domanda, ed hanno presentato altre proposte, che il Ministero sta studiando con la dovuta attenzione.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Parodi, dichiara che al Governo non consta che dalla censura sia stata soppressa la pubblicazione di interrogazioni, che siano state comunicate alla Camera dalla Presidenza ai termini del regolamento.

PARODI espone che la censura di Genova soppresse in alcuni giornali l'annuncio di una interrogazione, che l'oratore mandò alla Presidenza durante la proroga dei lavori parlamentari, e che concerneva la questione delle licenze agli agricoltori pei lavori campestri.

PRESIDENTE avverte che l'ufficio di segreteria della Camera si limita ad accusare ricevimento delle interrogazioni, che gli onorevoli deputati mandino per posta alla Presidenza; ma che una interrogazione non è legalmente acquisita agli atti parlamentari finchè dalla Presidenza non sia annunciata alla Camera.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, riferendosi a queste osservazioni dell'onorevole presidente, constata che l'interrogazione dell'on. Parodi non era stata ancora annunciata alla Camera.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, rispondendo agli onorevoli Congiu e Pala, anche a nome dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, si astenne dal discutere le misure adottate per garentire la sicurezza della navigazione tra la Sardegna ed il Continente, ostandovi ovvie ragioni di difesa e di sicurezza della navigazione stessa. Può ad ogni modo assicurare che il servizio di navigazione, affidato alle ferrovie di Stato, si è svolto e si svolge con sicurezza e regolarità, e che nessun incidente si è avuto a deplorare.

La interruzione del servizio, verificatasi soltanto verso la metà dello scorso febbraio, rappresenta un caso eccezionale, che deve attribuirsi a causa di forza maggiore; e cioè al violentissimo temporale che imperversò per tre giorni nel Mediterraneo e specialmente sulle coste settentrionali della Sardegna.

All'on. Pala, il quale chiede che i piroscafi diretti alla Sardegna approdino al porto di Terranova anzichè a Golfo Aranci, osserva che varie ragioni si oppongono all'attuazione di tale provvedimento. Infatti per raggiungere le banchine del porto di Terranova è necessario percorrere, dopo l'isola Bianca, un canale tortuoso, ingombro di bassifondi e di scogli, e specialmente col mal tempo non è possibile, e soprattutto non è sollecito, l'approdo di un piroscafo di un certo tonnellaggio.

Per l'asportazione di una boa di ormeggio, verificatasi a Golfo Aranci in seguito al fortunale del febbraio, si fecero proseguire i piroscafi *Caprera* e *Bengasi* per Terranova; ma i piroscafi stessi dovettero arrestarsi ad isola Bianca, per l'impossibilità di farli avventurare nel canale, ed i passeggieri furono trasbordati con un rimorchiatore della marina.

Conferma nondimeno all'on. Pala che, come già ebbe a dirgli il ministro dei lavori pubblici, la questione sarà ancora esaminata volendo il Governo essere illuminato dai più precisi dati di fatto, in modo che le sue decisioni corrispondano veramente alla pubblica utilità.

CONGIU, non è soddisfatto.

Insiste sulla necessità di render sicure le comunicazioni giornaliere postali tra la Sardegna ed il continente, anche per evitare che l'isola rimanga, come già è avvenuto, per vari giorno segregata dal resto d'Italia.

PALA, lamenta i molteplici e gravosi ritardi, che continuamente si lamentano nel servizio delle comunicazioni fra il continente e la Sardegna, ed afferma che ad essi si potrebbe ovviare facendo approdare i piroscafi postali al porto di Terranova, il quale ha capacità e mezzi più che sufficienti per ricevere navi di tonnellaggio anche maggiore.

Protesta contro la violazione di legge, che continuamente si commette evitando gli approdi a quel porto; e lamenta che interessi privati ostacolino l'adozione di un provvedimento di vitale importanza per la Sardegna.

Si riserva di presentare un'interpellanza sul grave argomento (Commenti).

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, protesta contro l'affermazione dell'on. Pala; poichè il Ministero della marina e quello dei lavori pubblici non hanno permesso e non permetteranno mai che interessi privati si sovrappongano a quelli pubblici.

Conferma che non sempre è possibile l'approdo dei piroscafi a Terranova, come lo dimostra il fatto che i piroscafi *Bengasi* e *Caprera*, mandati a Terranova, dovettero trasbordare. Assicura, nondimeno, che non mancherà di prendere in attento esame gli elementi di fatto che l'interrogante ha promesso di fargli conoscere. (Approvazioni — Commenti).

Svolgimento di interpellanze.

SIGHIERI, interpella i ministri delle finanze e dei lavori pubblici circa le trattative per alienazione o per affitto a lunga scadenza delle preselle demaniali del già lago di Bientina.

Ricordati i precedenti legislativi della questione, dimostra che il completamento della bonifica di quella plaga costituisce un indeclinabile impegno per lo Stato, il quale vi ha già impiegato somme rilevanti.

Essa è però purtroppo ancora molto arretrata, come lo sono anche le altre bonifiche; tanto che ancora circa settecentomila ettari di terreno attendono di essere redenti e restituiti all'agricoltura.

Nota che la parte dei lavori, che ancora debbono compiersi, sono quelli da cui dipende l'efficacia della intera bonifica.

Non vorrebbe che con affitti a lunga scadenza, o peggio con alienazioni delle preselle demaniali a privati, che le terrebbero incolte ad uso esclusivo di caccia, si compromettesse il compimento della bonifica e si arrecasse irreparabile pregiudizio alle classi agricole di quella regione.

Lamenta che una domanda di affitto presentata da una cooperativa di contadini non sia stata presa nella debita considerazione.

Invoca che quelle terre siano riservate per affittanze collettive a favore di quei lavoratori della terra, che ora in così gran numero sono accorsi sotto le bandiere a combattere per la patria (Vive approvazioni).

GRABAU, svolge una interpellanza sullo stesso argomento.

Ricorda le varie vicende della bonifica del Bientina ed il largo contributo richiesto ai proprietari rivieraschi del lago.

Rileva i rovinosi intralci che i lunghi affitti delle preselle demaniali a privati speculatori inevitabilmente produrrebbero allo svolgimento generale della bonifica.

Espone pure i danni, che siffatta forma di affitti arrecherebbe alle classi agricole del Bientina che, dalla bonifica attendevano la loro redenzione economica.

Raccomanda che, seguendo le orme tracciate dalla antica Roma si assicurino alle classi agricole di quella regione tutti i legittimi benefizi, che dal loro oscuro, ma assiduo ed utile lavoro esse hanno diritto di attendersi (Vive approvazioni).

DELLO SRARBA, svolge egli pure una interpellanza sullo stesso argomento.

Fa presente al Governo come le popolazioni agricole della regione, le quali speravano che le terre bonificate fossero date loro in affitto, si sono grandemente allarmate delle pratiche, che si fanno da privati speculatori per avere in locazione a lunga scadenza, o peggio per acquistare quelle terre demaniali.

Ricorda come fin dal primo decreto del Governo granducale, con cui questa bonifica fu iniziata, fu affermato il giusto concetto che le terre sottratte alla palude dovessero essere poste a disposizione delle classi lavoratrici della regione.

Nè potrebbe consentire che si mutasse la linea tecnica della bonifica con lesione di legittimi interessi, soltanto per trarne un piccolo provento fiscale, che si risolverebbe in definitiva in una perdita per l'erario.

Esamina partitamente l'offerta fatta da una Ditta privata per l'affitto delle preselle; e dimostra come, anche pel modo come è formulata, lasci adito alle gravi contestazioni giudiziarie ed alla possibilità per lo Stato d'ingrate sorprese.

Accenna come per iniziativa della provincia di Pisa siano in corso pratiche per la costituzione di un Consorzio inteso a riservare a quegli agricoltori che oggi in così gran numero espongono la loro vita per la patria, le terre redente dalla bonifica, evitando che vadano, invece, a formare un nuovo latifondo. Confida che il Governo vorrà favorire questa iniziativa (Vive approvazioni).

DANEO, ministro delle finanze, dichiara che, appena furono presentate le interpellanze testè svolte, fu sua cura di sospendere ogni atto che potesse pregiudicare comunque la questione.

Dichiara altresì che non mai il Ministero delle finanze pensò alla vendita di quei terreni demaniali.

Nei riguardi della bonifica bisogna però contemperare equamente gl'interessi della proprietà privata con quelli del demanio.

Espone come, andata deserta per varie ragioni l'asta pubblica indetta per l'affitto delle preselle, fu all'Amministrazione presentata la domanda di una Ditta che si offriva di prendere in affitto le preselle e in pari tempo di assumersi la manutenzione della bonifica con macchine idrovore.

Quanto alle due altre proposte, cui è stato accennato, quella di un Consorzio di proprietari e quella di un Consorzio delle provincie di Pisa, di Firenze e di Lucca, l'onorevole ministro rileva che si tratta di progetti ancor lungi dalla loro pratica attuazione.

Assicura, ad ogni modo, che proposte concrete, che concilino gli interessi dell'erario con quelli delle popolazioni agricole del Bientina saranno da lui esaminate con la maggiore benevolenza.

Trova però esagerate le preoccupazioni pel danno, che da un affitto a privati si teme possa derivare ai lavoratori del Bientina, osservando che qualunque affittuario dovrà pur sempre fare ricorso alla mano d'opera locale (Approvazioni).

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva che la questione, sollevata dagli onorevoli interpellanti, circa l'opportunità di sospendere le trattative per l'affitto delle preselle del lago di Bientina riguarda soprattutto l'amministrazione finanziaria, e perciò si rimette completamente alle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze.

Quanto ai disegni di legge sui Consorzi di bonifica, è lieto di assicurare gli onorevoli interpellanti che saranno presto presentati all'approvazione del Parlamento. Ma non crede che l'abbreviamento della procedura per la costituzione di questi enti possa avere influenza nella risoluzione della questione dell'affitto delle preselle. Poichè dubita che l'autorità tutoria possa consentire al costituendo Consorzio di Bientina di impegnarsi in una speculazione agraria estranea agli scopi per i quali dovrebbe sorgere.

Per ora il Consorzio, cui accennano gli interpellanti, non solo non è costituito, ma non risulta neppure iniziata la procedura per la sua costituzione. Allo stato delle cose, quindi, il Ministero dei lavori pubblici non ha alcun provvedimento da prendere. Ma se gli interessati delibereranno nei modi di legge di costituirsi in Consorzio per la esecuzione delle opere di bonifica ancora da compiere in quella plaga, il Ministero non mancherà di secondare nel modo migliore tale iniziativa.

SIGHIERI si dichiara soddisfatto, confidando che non si pregiudicherà in alcun modo il compimento della bonifica.

GRABAU prende anch'egli atto con soddisfazione della assicurazione avuta che i legittimi interessi degli agricoltori del Bientina saranno tutelati.

DELLO SBARBA si dichiara egli pure soddisfatto. Mantiene però le opinioni espresse intorno al migliore sistema di affitto delle preselle, raccomandando che sia presa in considerazione con la

maggiore benevolenza la provvida iniziativa della provincia di Pisa.

CAVAGNARI interpella il ministro dei lavori pubblici circa i lavori della Commissione per la difesa dei comuni di Rapallo e di Santa Margherita Ligure dalle alluvioni.

Ricorda la recente alluvione, che funestò le città di Rapallo e di Santa Margherita; afferma la necessità di eliminare con opportuni lavori le cause permanenti di tali disastri.

Uno dei principali lavori deve essere quello di sostituire la diga ferroviaria presso Rapallo con un viadotto che permetta il libero deflusso delle acque piovane.

Occorre inoltre che sia asportato al più presto dalla gora di Santa Margherita, dove si è accumulato tutto il pietrisco tolto dalla galleria di Ruta.

Lamenta il ritardo frapposto alla esecuzione di tali lavori di riconosciuta urgente necessità.

Sollecita gli studi della Commissione all'uopo nominata dal ministro dei lavori pubblici.

Confidando che il Governo vorrà al più presto provvedere a sottrarre quelle città dal pericolo di nuove e dolorose alluvioni.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, informa l'onorevole interpellante che la Commissione, incaricata di eseguire gli accertamenti dei danni prodotti dalle alluvioni e mareggiate in provincia di Genova e di proporre i provvedimenti da adottare, ha presentato in questi giorni la propria relazione.

La Commissione propone una serie di lavori per la riparazione dei danni alle opere comunali e provinciali, alle strade nazionali ed ai porti di Savona, Portofino, Santa Margherita Ligure e Spezia. Di più la Commissione suggerisce provvedimenti d'ordine generale, intesi a prevenire nuovi disastri come, ad esempio, la sistemazione valliva dei torrenti Teiro e San Siro, e la sistemazione valliva e montana dei torrenti Bogo ed Entella.

Infine propone la esecuzione di importanti lavori ferroviari, come la ricostruzione dei ponti di Albissola, Varazze e Chiavari ed il raddoppio del binario.

In particolare per Rapallo si propongono opere comunali di sistemazione stradale, riparazioni di argini e ricostruzioni di passerelle per la cospicua spesa di circa 700 mila lire e provvedimenti speciali di prevenzione di nuovi danni, come la ricostruzione del ponte ferroviario, il parziale allargamento e l'arginamento del torrente Bogo.

Per Santa Margherita la Commissione propone lavori comunali di sistemazioni stradali e fognature per circa 200 mila lire, la sistemazione della traversa di strada provinciale, la sistemazione ed il prolungamento del molo, oltre ai provvedimenti generali di sicurezza, quali, ad esempio, la demolizione delle coperture già eseguite sul torrente San Siro e l'allargamento delle sezioni dei torrenti Corte e Magistrato.

Il Ministero ha in massima ritenuto accettabili le proposte della Commissione e mentre ha impartito disposizioni all'ufficio del genio civile di Genova per iniziare subito l'istruttoria tecnica dei provvedimenti di sua competenza, ha già fatto opportune comunicazioni alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato per i provvedimenti che da parte sua riterrà di adottare.

Per quanto concerne i lavori di interesse comunale e provinciale che importano la ingente spesa complessiva di oltre tre milioni, sono state fatte le opportune comunicazioni agli Enti locali interessati, ed il Ministero si riserva di esaminare, con speciale benevolenza, le domande di sussidio governativo che potranno pervenire da questi Enti.

La Commissione ha compiuto i propri lavori in modo esauriente e completo ed il Ministero darà tutto il proprio concorso, per vedere attuati sollecitamente quei provvedimenti che valgano a garantire la bella riviera da possibili nuovi disastri (Vive approvazioni).

CAVAGNARI, è interamente soddisfatto.

Ringrazia il sottosegretario di Stato delle sue dichiarazioni e confida che i lavori disposti saranno al più presto eseguiti.

FORNARI, aveva presentata un'interpellanza circa inconvenienti verificatisi nella fornitura dei carboni. Avendo avuto notizia che gli inconvenienti, che intendeva segnalare, sono stati in parte rimossi; e d'altra parte attendendo alcune notizie di fatti, che non gli sono ancora pervenute, chiede di rimettere ad altro giorno lo svolgimento della interpellanza.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, consente che l'interpellanza sia differita.

BRUNELLI, interpella il ministro dei lavori pubblici sulle cause della tragica frequenza dei disastri ferroviari in questi ultimi mesi.

Ricorda che già una volta, avendo richiamato l'attenzione del ministro sulla frequenza dei disastri ferroviari, questi escluse che essi fossero dovuti al sovraccarico di lavori degli agenti ferroviari.

Senonchè nuovi disastri confermarono che la loro causa va appunto ricercata nella gravezza degli orari di lavoro, nella riduzione dei turni di riposo e nella quasi completa soppressione dei congedi.

Esorta il ministro a vigilare perchè non vi sia dispersione di lavoro, soprattutto in questo momento in cui vi è scarsezza di personale.

Ravvisa un'altra causa dei disastri nell'inesperienza del personale avventizio assunto pes sostituire i richiamati sotto le armi, e nella trascurata riparazione del materiale, essendo le officine in gran parte adibite ad usi militari.

Raccomanda al ministro di valersi più spesso dell'opera e del consiglio dell'Ispettorato sanitario ferroviario nella determinazione dei turni di lavoro, per modo che non si superino i limiti della resistenza fisica.

Attende fiducioso la risposta del Governo (Benissimo!).

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ammette che gli accidenti ferroviari, verificatisi durante lo scorso inverno, ebbero carattere di particolare gravità e suscitarono anche speciale emozione, anche perchè nostri valorosi soldati vi lasciarono la vita. Ma ritiene che le apprensioni circa la sicurezza dei viaggi sulle ferrovie italiane siano assolutamente ingiustificate.

Pone in rilievo l'intensità del movimento ferroviario di questi ultimi mesi, che, ciò che il pubblico forse non immagina, è maggiore perfino di quello verificatosi nel periodo di radunata dell'esercito; e rileva anche le speciali difficoltà, derivanti dalla cattiva stagione, per spiegare la momentanea recrudescenza dei sinistri ferroviari.

Del resto un esame dei più grandi disastri accaduti recentemente, porta ad escludere in modo assoluto la esistenza di cause comunque riferibili a deficienze dell'Amministrazione ferroviaria.

Ricorda a questo proposito che i disastri di San Lazzaro di Savena, di Vigodarzere, di Cortona e di Pedaso, furono tutti da attribuirsi ad errori o negligenze individuali e ad inosservanza di prescrizioni regolamentari.

Per quanto riguarda le officine di riparazione, osserva che, se è vero che qualcuna è stata ora adibita alla fabbricazione delle munizioni, è pur vero che le altre lavorano tanto alacremente che la percentuale del materiale in riparazione è stata ridotta dal 9 al 7 per cento.

Dichiara non esatto che il personale sia costretto ad un eccesso di lavoro e che i turni di riposo non siano rispettati.

Il personale, nonostante i richiami alle armi, limitati per l'Amministrazione ferroviaria, è stato notevolmente accresciuto dopo la guerra, ed i turni ordinari di riposo sono sempre scrupolosamente osservati.

Ricorda alla Camera che nel 1914 fu votata una legge per ridurre i turni di servizio, legge che portò un maggiore onere di ben otto milioni all'erario.

Conclude tributando lode ai ferrovieri, per il mirabile sforzo di lavoro che da un anno compiono (Approvazioni).

Confida che la Camera vorrà riconoscere che, nonostante gli ine-

vitabili incidenti, il servizio ferroviario di guerra dell' Italia non è inferiore a quello di nessun'altra grande nazione in conflitto (Approvazioni).

BRUNELLI, mantiene i suoi apprezzamenti circa la causa dei disastri di questi ultimi mesi, e non può dichiararsi soddisfatto.

Si associa al plauso rivolto ai ferrovieri, per lo zelo e l'abnegazione con cui hanno sopportato e sopportano il maggior lavoro di questo periodo di guerra.

Si approva senza discussione il seguente disegno di legge:

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato per gli esercizi finanziari 1908-909, 1909-910 e 1910-911.

Discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale del consuntivo dell'Amministrazione dello Stato, e delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912.

CARCANO, ministro del tesoro, dichiara di accettare il seguente ordine del giorno della Giunta generale del bilancio:

« La Camera fa voti che siano presi i più efficaci provvedimenti, allo scopo di assicurare, con la doverosa sollecitudine, il rendimento dei conti delle spese erogate con mandati di anticipazione o a disposizione, e il relativo riscontro ».

(È approvato — Sono approvati tutti gli articoli dei due disegni di legge).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Conti consuntivi del Fondo per l'emigrazione per gli esercizi finanziari 1906-907, 1907-908, 1908-909.

Conversione in legge del R. decreto 27 settembre 1914, n. 1090, concernente il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle Amministrazioni centrali e dipendenti della guerra e della marina, inviati nelle Colonie od in luoghi occupati militarmente dall'Italia;

Conversione in legge dei Regi decreti; n. 844 del 2 agosto 1914 che approva la convenzione 28 luglio 1914 con la Società « Puglia » per l'esercizio dei servizi nell'Adriatico. — N. 1247 del 24 settembre 1914, riguardante l'abilitazione al grado di capo di 2ª classe di militari del corpo Reale equipaggi in congedo. — N. 1277 del 25 ottobre 1914 relativo alla vendita di quattro sambuchi. — N. 1313 del 19 novembre 1914, riguardante la concessione di una ferma complementare ai militari del corpo Reale equipaggi delle categorie « cannonierie P. S. » e « fuochisti O. ed A. ». — Numeri 1312, 1311, 1309 e 1310 del 26 novembre 1914 riguardanti la riserva navale (aggiunta all'art. 12 della legge 27 giugno 1909, n. 377); le indennità da concedersi agli ufficiali della riserva e di complemento; modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della R. marina; e l'assicurazione contro i rischi di guerra di piroscafi addetti a linee sovvenzionate.

Presentazione di relazione.

FALLETTI, a nome dell'on. Pais-Serra, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 28 marzo 1915, nn. 356, 357, 358 e 359; 15 aprile 1915, n. 474; 29 aprile 1915, n. 540, e 6 maggio 1915, n. 597, portanti modificazioni ed aggiunte alle leggi di ordinamento e di avanzamento nel R. esercito (517).

Interrogazioni e interpellanze.

GUGLIELMI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere come intenda provvedere alla assenza dell'ufficio pretoriale di Cicagna, essendo il vice pretore - nonostante la sua riconosciuta inabilità alle funzioni di guerra - richiamato alle armi.

« Cavagnari ».

« La Camera, tenuta presente la legge 8 agosto 1895, n. 485, e ritenuto che il potere esecutivo, nelle norme regolamentari in più volte emanate per la carriera dei Conservatori delle ipoteche ha arbitrariamente interpretato o applicato i mandati legislativi contenuti nelle leggi 3 marzo 1904, n. 68, 19 luglio 1908, n. 370, 24 dicembre 1908, n. 774, senza alcuna autorizzazione estendendo la nomina a conservatore delle ipoteche a categorie di funzionari diverse da quelle contemplate dalla predetta legge 8 agosto 1895, ed aumentando le nomine di funzionari estranei nelle classi superiori dell'organico dei conservatori in modo che, e per il numero e per l'età e anzianità di servizio di essi, venne quasi a sconvolgersi il concetto di carriera, al quale informavasi, nella detta legge del 1895, la creazione del nuovo organico, ritenuto che la legge anzidetta costituiva il nuovo organico basandolo su una parificazione di gradi e stipendi, che venne involontariamente violata nella legge 30 giugno 1908, n. 304, con dannoso riflesso giuridico sullo svolgimento della carriera in parola. Ritenuto che tale disobbedienza alle leggi stesse venne solennemente ed in contraddittorio col ministro delle finanze riconosciuta dalla Sezione IV del Consiglio di Stato con una sua decisione 28 gennaio 1916, e che ciò nonostante il ministro delle finanze ha dichiarato il 5 corrente in risposta ad interrogazione parlamentare che intende persistere sul sistema contrario alle disposizioni legislative succitate, con evidente menomazione dei diritti del Parlamento e violazione della efficacia del giudicato contenzioso amministrativo contro ogni principio di costituzionalità;

« Ritenuto che da questo complesso di provvedimenti e circostanze, un grave ed ingiusto nocumento è altresì derivato ad una quantità di funzionari, a cui fu sottratta ogni possibilità di normale carriera;

« Invita il ministro delle finanze, sospesa frattanto qualsiasi nomina di estranei nelle classi superiori del detto organico a provvedere perchè i Conservatori regolarmente nominati possano subito ricuperare parte dei posti perduti, a disporre con regolamento nuove norme, il cui concetto di carriera abbia piena ed esclusiva applicazione, a somiglianza di quanto si pratica in qualsiasi altro organico; ed inoltre che, mediante la riparificazione dei loro stipendi e la riduzione dell'organico da quattro a tre sole classi, i funzionari danneggiati possono essere, nel miglior modo che sarà possibile, compensati dall'ingiusto danno sofferto; a stabilire infine nelle costituendo tre classi una nuova graduatoria, in cui possano conciliarsi i diritti dei funzionari danneggiati coi diritti quesiti degli altri irregolarmente nominati.

« Vinaj, Cavazza, Venino, Sioli-Legnani, Arrigoni Degli Oddi, Bovetti, Tassara, Sitta, Schiavon, Tosti Di Valminuta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se - nonostante la denuncia presentata alla procura generale in Genova - gli autori dell'eccidio compiutosi la notte tra il 26 e 27 decorso gennaio nel comune di Neirone siano tuttora a piede libero, e, nel caso, da quale prerogativa si trovino sorretti.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, quando rispose ad altra interrogazione del sottoscritto, relativa al segretario comunale di Loieri, fosse stato informato da chi di ragione delle deliberazioni 23 marzo 1914; 24 ottobre 1915 e 26 febbraio 1916 del Consiglio comunale di Loieri; ed in caso negativo quali provvedimenti intenda prendere riguardo a chi risulti responsabile di averlo informato contro verità in ordine ai fatti indicati dal sottoscritto nella precedente interrogazione.

« Modigliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per provvedere alle condizioni gravissime della pubblica sicurezza nelle provincie di Caltanissetta e di Girgenti.

« Colajanni, Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura,

industria e commercio, per sapere se e quale accoglimento intenda di dare alle proposte di una Commissione parlamentare circa la regolamentazione giuridica dei rapporti d'impiego privato, in ordine all'attuale stato di guerra.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di modificare prontamente il nuovo orario ferroviario che tronca ogni comunicazione diretta di Messina e Catania con Siracusa.

« Toscano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste, per conoscere quali ragioni abbiano consigliato di sopprimere, alla posta centrale di Milano, il servizio serale diretto di impostazione pei singoli treni in partenza: e ciò con danno ed incomodo specialmente del commercio.

« Agnelli, Cappa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se abbia notizia di pretese vendite mobiliari o immobiliari, civili o commerciali, fatte da austro-ungarici a cittadini italiani in ispregio del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 902.

« Federzoni, Medici Del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, sulla perquisizione operata nella sede centrale della Federazione nazionale fra i lavoratori delle arti tessili e sulle garanzie da assicurarsi in zona di guerra anche ai lavoratori occupati nelle industrie non coperte dai decreti sulla mobilitazione industriale.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se gli consti, e in caso affermativo se crede opportuno di impedire, che siano poste in vendita ingenti partite di titoli, specialmente ferroviari, provenienti da paesi nemici - tanto più quando questa provenienza, malcelata da intervento d'intermediari neutrali - resulti da dati e segni conosciuti da coloro stessi che in Italia si prestano a simili operazioni dannose ed antipatriottiche.

« Raimondo ».

« I sottoscritti chiedono d' interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni l'autorità politica di Torino ha proibito l'affissione di un manifesto della locale Camera del lavoro col quale si intendeva fiancheggiare la deliberazione presa dal Consiglio comunale Torino contro le Società esercenti il pubblico servizio del gas ed a difesa dei consumatori.

« Giulio Casalini, Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del lungo ritardo nella esecuzione dei lavori di costruzione della ferrovia Arezzo-Sinalunga.

« Bernardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno per conoscere se intenda, per ragioni di equità, adottare per i segretari e ragionieri delle pubbliche Amministrazioni provvedimenti analoghi a quelli già adottati per le promozioni degli uditori giudiziari a giudice e sostituti procuratori del Re, nonchè per i segretari del Ministero di grazia e giustizia.

« Tosti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, per sapere se non debbano essere ammessi anche gli ufficiali dei corpi amministrativi a godere, come i sottotenenti e tenenti di complemento delle armi combattenti, del benefizio di potere essere promossi effettivi indipendentemente dai titoli di studio e da qualsiasi esame.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, perchè provveda a far cessare i troppo frequenti enormi ritardi che si verificano nei tempi di consegna e di pagamento dei vaglia postali nella zona di operazioni, evitando così ai combattenti ed alle loro famiglie una causa di malumore.

(L' interrogante chiede la risposta scritta).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda doveroso dare disposizioni perchè i segretari ed impiegati, specialmente dei piccoli Comuni rurali, i quali devono prestare un notevole lavoro straordinario, ne siano convenientemente ricompensati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i Reali carabinieri, distaccati in zona di difesa sulle alture del confine svizzero, e precisamente a Cavaglio San Donnino sopra Cannobio (Novara), dove la vita è costosa, dovendosi tutto portare dal piano, e dove avvi un maggiore consumo di calzature, non hanno diritto a soprassoldo per l'assoluta insufficienza della paga abituale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere sulla base di quali precedenti accertamenti tecnici e con quale garanzia circa l'efficienza ed il valore dei brevetti Galletti sia stato stipulato un contratto per l'impianto di una stazione radio-telegrafica a grande potenza con l'ingegnere Galletti, assegnandovi personale militare e sostenendo un lavoro che non ha dato pratici risultati, mentre un servizio radio-telegrafico efficiente e superiore a quello offerto dal Galletti è stato già da tempo attivato tra Coltano e Pietrogrado e mentre è stato impedito al senatore Marconi di valersi del diritto accordatogli dalla vigente convenzione di impiantare una stazione a grande potenza a proprie spese, che sarebbe stata messa gratuitamente a disposizione del R. Governo per le esigenze della guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Medici Del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè agli ufficiali subalterni veterinari di complemento e territoriali non è stata applicata la circolare 39 del *Giornale militare*, dispensa 4ª del 1916 e non sono stati promossi capitani, come si è fatto per i medici, coloro che aveano quindici anni di laurea.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scalori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere: 1° se non sia equo che, data la promozione a maggiore degli aiuti delle cliniche ed Istituti scientifici universitari, i professori ufficiali, direttori di questi Istituti, vengano promossi ad un grado superiore; 2° se non creda opportuno che gli assistenti ordinari delle cliniche e degli Istituti scientifici - che non abbiano raggiunto il quinto anno di laurea - siano promossi al grado di tenente, in considerazione dell'avvenuto avanzamento a maggiore degli aiuti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda utile, ai fini dell'economia nazionale, per le esigenze del commercio e dell'agricoltura, specialmente, disporre che i militari dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra siano destinati a sedi le più prossime ai distretti d'origine, in modo che nella misura compatibile col servizio, possano sorvegliare aziende ed affari.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere perchè siasi negata agli ufficiali giudiziari della Corte d'appello di Aquila l'indennità di disagiata residenza concessa a tutti gli altri impiegati dello Stato e dei Comuni dei paesi colpiti dal terremoto, dal momento che, per parere del Consiglio di Stato e per la legge 1911 sugli ufficiali giudiziari, essi sono equiparati giuridicamente ed economicamente alle altre categorie di funzionari dello Stato.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per avere assicurazioni che anche nel caso di morte per malattia contratta in servizio di guerra, i congiunti del militare hanno diritto alla pensione privilegiata, e che le loro domande saranno esaminate e decise con ogni più largo criterio di applicazione.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, e i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano equo e doveroso concedere una congrua indennità a quei genitori che, pur non avendo diritto a pensione per la morte di un loro figlio in guerra, si trovino in condizioni economiche tristi, e ne abbiano risentito un danno.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere per quale ragione sia stata fin dal 1° luglio scorso, tolta ai funzionari doganali di Modane, che si trovano sotto le armi, l'indennità di residenza, mentre l'Amministrazione postale e la ferroviaria continuano ad accordarla ai loro impiegati colà distaccati e stati richiamati in servizio militare; e se non ritenga doveroso ripristinarla dal giorno in cui è venuta a cessare, sia per una ragione di equità perchè quasi tutti i richiamati hanno dovuto lasciare a Modane le loro famiglie incontrando una doppia spesa, sia per togliere questa disparità di trattamento fra impiegati dello Stato che pur appartenendo a diverse Amministrazioni affrontano con uguale ardimento i disagi ed i pericoli della guerra per la grandezza della patria.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda dare disposizioni, per le quali sia consentito il cambio ai militari i quali, come il 15° battaglione di milizia territoriale, trovansi, da troppo lungo tempo, al fronte della zona di guerra.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritiene necessario e doveroso procedere al cambio dei medici di qualunque grado che si trovano al fronte, sostituendoli con quelli rimasti nelle città e nei paesi a compiere un servizio, largamente retribuito, non ostante possano ancora continuare la cura della propria clientela o usufruire di altri stipendi inerenti ad altri loro uffici.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se egli sia a conoscenza, e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo dei gravi abusi commessi dalla Commissione comunale del Bagno a Ripoli (Firenze) nell'assegnazione dei sussidi di Stato ai congiunti di militari trattenuti o richiamati alle armi.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra, per conoscere i termini dell'accordo stipulato tra la Francia e l'Italia allo scopo di regolare la reciproca consegna dei renitenti e dei disertori durante l'attuale guerra, semprechè non ostino alla pubblicazione dei termini suddetti ragioni di Stato.
(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi opportuno e dovere di giustizia e di equità estendere i benefici del decreto Luogotenenziale dell'agosto 1915 con il quale si aumentano i sussidi per le costruzioni delle strade obbligatorie rimaste in sospeso per effetto della legge 1894, anche a quelle strade obbligatorie che i Comuni, in precedenza o dopo della legge del 1868, hanno impreso senza richiedere sussidio di sorta e sono oggi da completare, - e ciò non fosse altro per la costatazione che questi Comuni soltanto resterebbero esclusi dalle nuove concessioni per il fatto di non aver domandato nè usufruito delle precedenti.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere il pensiero del Governo intorno agli apprezzamenti che si fanno dagli uffici dipendenti dal potere esecutivo circa l'applicazione della legge sull'istruzione elementare e popolare 4 giugno 1911, in quella parte che concerne la riconosciuta autonomia scolastica per quei Comuni la percentuale analfabetica dei quali non superi il 35 per cento della popolazione.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra:

1° sull'opportunità di emanare delle disposizioni perchè i militari esclusi dalla nomina a sottotenente della milizia territoriale essendo stati riconosciuti inadatti permanentemente ai servizi di guerra, siano utilizzati negli uffici amministrativi dell'esercito, tenendo conto del valore dei titoli e studi che possiedono;

2° sulla pubblicazione del decreto Luogotenenziale che annullandone uno precedente nei riguardi dei farmacisti aspiranti al grado di ufficiale, li costringe a prestar servizio da semplici soldati;

3° sulla necessità di nuove disposizioni per i militari delle classi più anziane, dichiarati inabili definitivamente alle fatiche di guerra, i quali potrebbero essere restituiti ai rispettivi distretti per continuare la prestazione dell'opera loro con minore disagio proprio e maggiore tutela dei loro interessi.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, della marina e delle poste e dei telegrafi, sui motivi che hanno determinato fino ad oggi la inesecuzione della legge del 1908 sui servizi postali e commerciali marittimi, relativamente all'approdo al porto di Terranova Pausania, disposto dagli articoli 2 e 3 di quella legge.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, ed il ministro di grazia e giustizia, sul funzionamento dei tribunali militari in tempo di guerra e sulla necessità della loro riforma.

« Ciriani ».

La seduta termina alle ore 19.20.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 10 aprile 1916 — (Bollettino n. 320).

Lungo tutta la fronte, azioni delle artiglierie.

Sul Mrzli, la notte sul 9, forti drappelli nemici, avvicinatisi alle nostre linee, vi lanciarono grosse bombe. I nostri irruppero dalle trincee e respinsero l'avversario con violento corpo a corpo.

Sull'Isonzo l'artiglieria nemica tirò contro la stazione di Cormons ed i vicini abitati, senza fare vittime nè danni.

Nella passata notte un nostro dirigibile si spingeva sul gruppo fortificato di Riva e ne bombardava, con 40 granate-torpedini, le opere, gli impianti ferroviari e gli edifici militari. I risultati del bombardamento furono visibilmente efficacissimi. L'aeronave, scoperta ed illuminata da proietteri e da razzi e fatta segno al fuoco intenso di artiglieria e di fucileria, rientrava incolume nelle linee.

Cadorna.

Settori esteri.

Dal settore orientale non sono segnalati che duelli di artiglieria e voli di aereoplani presso la Dwina e nella regione di Dwinsk.

Sullo Strypa i russi hanno nuovamente respinto il nemico, occupandone le trincee.

In Francia è sempre la regione di Verdun, e particolarmente le due rive della Mosa, il centro del maggiore sforzo dei tedeschi.

Tuttavia tutti i tentativi di questi per sfondare le linee francesi sulle fronti Haucourt-Bethincourt e Mort-Homme-Cumières sono stati frustrati con fortissime perdite dall'artiglieria francese mediante sapienti tiri di sbarramento.

Altrove, e cioè in Argonne e in Woëvre, non vi sono state che azioni militari senza importanza.

Nel Caucaso, nonostante che il disgelo non permetta ancora un'offensiva generale, i russi seguitano a respingere i turchi tanto in direzione di Baibourt, quanto nella regione di Bitlis e a sud del lago d'Urmia.

Informano da Londra e da Malta che altri numerosi vapori sono stati affondati ieri per parte di sottomarini tedeschi.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 10. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Duello di artiglieria e di fucileria sul fronte del fiume Dwina.

In molti settori i tedeschi tentano di migliorare le trincee togliendone l'acqua, ma il nostro fuoco li obbliga dovunque a cessare il lavoro.

Velivoli tedeschi hanno lanciato bombe nelle regioni della stazione di Remersoff e di Dwinsk.

A nord-est di Lacavisnevskoie grande attività dell'artiglieria nemica.

Sul canale di Oginski velicoli nemici hanno lanciato bombe sulle nostre linee.

Nella regione del villaggio di Komora, a sud-ovest di Pinsk, i tedeschi in barche si sono avvicinati alle nostre posizioni, ma sono stati cacciati dal nostro fuoco.

In un settore della regione del basso Strypa ci siamo impadroniti di trincee nemiche ed abbiamo fatto prigionieri.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Baibourt le nostre truppe, sloggiando i turchi dalle catene delle montagne, progrediscono con successo.

I tentativi del nemico di operare contrattacchi rimangono invariabilmente sterili. Il nemico ha subito gravi perdite pel nostro fuoco.

Nostri distaccamenti hanno pronunciato attacchi su alti strati di neve superando una grande quantità di crepacci. Nella direzione di Diarbekir abbiamo stretto dappresso il nemico nella regione della valle del Goinukoy.

Nella regione di Bitlis abbiamo respinto parecchi attacchi turchi. A sud del lago di Urmia vi sono stati scontri con forti orde curde sostenute dalla fanteria regolare turca.

Basilea, 10. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nelle escavazioni conquistate a sud di Saint Eloi le nostre truppe respingono continuamente tentativi di distaccamenti nemici di riprendere queste posizioni con granate a mano.

I combattimenti di mine fra il canale di La Bassée ed Arras assunsero nuovamente negli scorsi giorni grande violenza.

Sulla sponda occidentale della Mosa, Bethincourt ed i punti di appoggio pure fortificati detti Alsazia e Lorena, a sud-ovest di questo villaggio, furono presi al nemico.

Nello stesso tempo abbiamo fatto sgombrare dal nemico le installazioni, i blockhaus e i ripari nemici imbarazzanti per noi, su vari punti del fronte e cioè immediatamente a nord del villaggio di Avocourt e a sud del Bois des Corbeaux.

Sulla destra della Mosa la gola sul margine sud-ovest della Cote du Poivre venne fatta sgombrare dal nemico nella stessa maniera.

Più ad est e in Woëvre duelli di artiglieria.

Due aeroplani francesi furono abbattuti in combattimenti aerei, uno a sud-est di Damloup ed un altro a nord-est di Chateausalins. Gli aviatori del primo apparecchio rimasero uccisi.

Osservammo la caduta di due apparecchi nemici, uno sul villaggio di Loos e l'altro sul bosco della Caillette.

Fronte orientale e balcanico. — Nessun avvenimento di speciale importanza.

Basilea, 10. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti russo e sud-orientale. — Situazione invariata.

Parigi, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato violento durante la notte ed è stato diretto particolarmente sulla quota 304. L'attacco lanciato ieri dal nemico alla fine della giornata sul Mort-homme, e che è stato respinto nell'insieme con perdite importanti per l'avversario, ha permesso ai tedeschi di penetrare su una lunghezza di 500 metri circa nelle trincee avanzate della quota 295. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Ad est della Mosa lotta vivissima durante la notte nel piccolo bosco di Fontaine Saint Martin (ad est di Vacherauville). Abbiamo progredito nei camminamenti nemici a sud del villaggio di Douaumont.

In Woëvre bombardamento dei villaggi ai piedi delle Côtes de Meuse.

Si conferma che la giornata del 9 nella regione di Verdun segna il primo grande tentativo di offensiva generale estesa ad un fronte di oltre venti chilometri.

Gli avversari, che non hanno ottenuto alcun risultato apprezzabile, avuto riguardo soprattutto agli sforzi fatti, hanno subito per-

dite che sono dimostrate dai cadaveri ammonticchiati dinanzi alle nostre linee.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Parigi, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Roye una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria prima di aver raggiunto i nostri reticolati a nord di Andecby.

In Argonne la nostra artiglieria ha cagionato gravi danni alle organizzazioni tedesche a nord di La Harazée. Abbiamo cannoneggiato energicamente la parte del bosco di Avocourt occupata dal nemico.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con crescente intensità durante la giornata. Verso mezzogiorno i tedeschi hanno lanciato un attacco sboccando dalla regione di Hanocurt Bathincourt sulle nostre posizioni a sud del ruscello Forges. Malgrado la violenza degli assalti, che sono costati perdite gravissime al nemico, la nostra linea non si è mossa nel suo insieme. Sul nostro fronte Mort Homme-Cumières tentativi di attacco succeduti ad una intensa preparazione di artiglieria, sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa violentissimo bombardamento della cote du Poivre. Il nemico, alla fine della giornata, ha attaccato a più riprese le nostre posizioni del bosco della Caillette. È stato ovunque respinto.

In Woëvre abbastanza grande attività dell'artiglieria.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Pietrogrado, 10. — Un comunicato ufficiale del Ministero della marina dice:

I sottomarini nemici hanno dato prova di una grande attività lungo le coste del Caucaso; ma tutti i loro attacchi sono riusciti vani.

Le nostre torpediniere hanno inseguito costantemente i sommergibili nemici.

Uno di essi è stato colpito dalla torpediniera *Strogyi* presso la località dove affondò la nave ospedale *Portugal*.

Londra, 10. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore *Eastern City* sarebbe stato affondato. Il vapore non aveva alcun armamento.

Londra, 10. — Il *Lloyd* annunzia che il piroscafo norvegese *Sjolgot* è stato silurato senza preavviso da un sottomarino tedesco a 25 miglia a nord di Hushant.

L'equipaggio è salvo.

Londra, 10. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore *Silksworth Hall* di 4770 tonnellate, è stato affondato.

Il capitano e trenta marinai hanno potuto sbarcare. Mancano tre uomini.

Anche il vapore *Clenalmond* di 2888 tonnellate è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

Malta, 10. — Il vapore inglese *Yonne* è stato silurato, senza preavviso.

Quaranta uomini dell'equipaggio sono stati raccolti da un altro vapore. Il vapore *Yonne* non era armato.

Londra, 10. — Il *Lloyd* annuncia:

Il piroscafo spagnuolo *Santanderino* sarebbe stato silurato ed affondato. Non si ha alcuna notizia dell'equipaggio.

Il piroscafo *Margam Abbey* è affondato. L'equipaggio è salvo.

Parigi, 10 (ufficiale). — Nella giornata dell'8 corrente un nostro pilota ha abbattuto nella regione di Verdun, durante un combattimento aereo, un fokker che è caduto nelle nostre linee presso Esnes.

Il giorno 9 un altro fokker è stato abbattuto dai tiri dei nostri cannoni speciali; l'apparecchio è caduto nella Woëvre, dietro le linee tedesche.

Un terzo fokker è atterrato nelle nostre linee nella Champagne, l'apparecchio è intatto e il pilota è stato fatto prigioniero.

Oggi, nel pomeriggio, un aeroplano tedesco ha volato sopra Nancy, lanciando due bombe le quali non hanno causato che danni materiali poco importanti.

Londra, 10. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

La scorsa notte, a Saint Eloi, le nostre truppe hanno attaccato una escavazione prodotta da una mina, che era rimasta nelle mani dei tedeschi e vi si sono stabilite. Con un secondo attacco, esse sono riuscite ad occupare le trincee tedesche a sud-est di questa escavazione.

Oggi grande attività di artiglieria sopra Boiselle, Angres, Vierstraat, Saint-Eloi ed Ypres. Attività di mine a Boiselle, Reclincourt e Givenchy.

Londra, 11. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia, dice:

Non abbiamo attaccato il 6 corrente le posizioni di Sannaiyat; le abbiamo invece attaccate all'alba del 9 corrente, senza riuscire a rompere le linee turche. Le inondazioni che vanno estendendosi ostacolano assai le operazioni.

Le basi giuridiche della lotta per l'italianità
a Trento e Trieste

È questo il tema, di palpitante attualità, della conferenza tenuta domenica, sotto gli auspici del Circolo giuridico, al Palazzo di giustizia, davanti ad uno scelto e numeroso uditorio, dal prof. Andrea Galante, già docente alla Università d' Innsbruck, intorno allo stato degli italiani ancora soggetti all'Austria, per indicare i problemi più urgenti che l'Italia, dopo la pace vittoriosa, dovrà tosto affrontare e risolvere.

Era necessario il quadro sintetico delle promesse fatte fin dal 1867 dalla Monarchia austro-ungarica a tutti i suoi popoli, per far risaltare ancora una volta come proprio soltanto per gli italiani tali promesse non sono state mai mantenute, anzi sistematicamente negate.

Nel Trentino gli italiani dovevano lottare contro l'elemento tedesco; sul litorale Adriatico si trovavano di fronte, in una lotta acerrima per l'esistenza stessa nazionale, sloveni e croati. Nel Trentino, davanti agli sforzi dei vescovi tedeschi, un partito nazionale liberale, non ostacolando il socialista, si mantenne italiano. A Trieste, per le lotte gravissime di questi due partiti, molte volte il miraggio nazionale pareva esser perso di vista. In una regione però e nell'altra, l'oratore addita come la loro italianità veniva subito difesa appena il Governo centrale dimostrava di aiutare palesemente o occultamente i nemici nazionali.

Così, largamente vennero dall'egregio conferenziere trattate le due questioni principali: l'autonomia del Trentino e l'Università italiana necessarie a Trieste, iniziata nel 1864 a Innsbruck e definitivamente soffocata dopo sanguinosi conflitti nel 1904.

Come naturale conseguenza si intensificarono le Associazioni nazionali italiane, prima di esse la Lega nazionale, legata al nome di Riccardo Pitteri: Associazioni che seppero fiorire nell'orbita delle leggi austriache, ma ora stanno davanti a tali incredibili difficoltà che certo non avrebbero potuto resistere indefinitamente.

Dalle sofferenze, dalle ansietà e dalle diverse circostanze in cui ora si trovano gli irredenti il prof. Galante viene più dettagliamente a dedurre i problemi giuridici nelle nuove Provincie, illustrando nella conclusione le diverse maravigliose - e ancor ignote - istituzioni sorte tra i fuorusciti adriatici e trentini, a cui con alata e sentita parola ha mandato un commosso saluto.

Calorosi applausi si ebbe quindi l'oratore dal pubblico affollato, di cui si fece eco S. E. il sottosegretario di Stato Mosca, a nome pure del presidente del Circolo giuridico on. senatore Scialoja.

CRONACA ITALIANA

Cortesie internazionali. — Il Primo ministro inglese Asquith ha ricevuto il seguente dispaccio dal generale Cadorna:

« Ho partecipato al mio Sovrano i sentimenti che avete così cortesemente espressi a Suo riguardo, e, mentre mi faccio interprete dell'alto apprezzamento della Maestà Sua, vi prego di accogliere i miei personali complimenti, insieme con l'assicurazione che conservo il più gradito ricordo della vostra cordiale cortesia ».

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del sindaco principe Colonna, il Consiglio comunale tenne iersera l'annunziata seduta pubblica.

Approvato il verbale della seduta precedente, i consiglieri Guglielmi e Martire commemorano il colonnello Della Bitta, il tenente di cavalleria conte Revedin, il magistrato Luigi Saraceni, il padre Cervara, Antonio D'Amelio e Mario Fusetti, morti in guerra. Il sindaco si associò alle parole di rimpianto dei forti caduti per la patria.

Vennero poscia svolte alcune importanti interrogazioni sulla cattiva confezione del pane, sui risultati del Concorso magistrale, sulla istruzione elementare nei Comuni capi-luogo di Provincia, alle quali venne esaurientemente risposto dai competenti assessori.

Il Consiglio passò quindi alla discussione delle proposte all'ordine del giorno, fra le quali quella relativa alla istituzione di nuove sezioni di Giardini d'infanzia, che venne, dopo lunga discussione, pienamente approvata.

Approvate pure altre proposte di massima utilità il Consiglio si riunì in seduta segreta alle 19,30.

Croce Rossa italiana. — Cospicue, esemplari oblazioni sono state fatte di questi giorni alla nobile istituzione.

La Banca commerciale di Milano ha offerto diecimila lire, e il Consorzio granario di Napoli ha stabilito diecimila lire mensili, durante la guerra, di sussidio alla Croce Rossa.

L'edizione nazionale delle opere di Mazzini. — Nelle ultime riunioni del Comitato nazionale per l'edizione degli scritti di Mazzini fu approvata la prefazione al 1° volume del *Protocollo della Giovane Italia*, notevolissimo documento che si può ora pubblicare nella sua integrità per gentile condiscendenza di S. M. il Re poichè l'autografo si conserva nella sua biblioteca privata a Torino.

La Commissione stabilì l'ordine di pubblicazione dei volumi della edizione nazionale, dopo il 24° che è in distribuzione, e decise che il volume 25° conterrà una nuova serie di scritti politici, il 26° formerà il 12° volume dell'epistolario; il 27° sarà di scritti letterari, il 28° e il 29° di epistolario. In tal modo, raggruppata per le tre branche, l'opera di scrittore del Mazzini giungerà ad essere resa di pubblica ragione sino all'anno 1846.

I cinque volumi dei quali si sono preparati i materiali potranno essere divulgati in quest'anno e nella metà del successivo, poichè la Commissione prosegue con attività i suoi lavori, per modo che tra non molti anni tutta l'opera di filosofo e di letterato del più grande apostolo della rivoluzione italiana possa essere messa in luce in tutta la sua interezza.

In nove anni, di questa edizione di Stato degli scritti di Mazzini sono stati pubblicati 24 volumi.

Necrologio. — Nella sua nativa Palermo, ieri improvvisamente moriva il prof. Giuseppe Pitrè, senatore del Regno. Si è spenta con la sua una di quelle rare esistenze che formano il giusto orgoglio di una nazione e, specie, della regione nella quale, avuti i natali, riversano tutti gli studî e il prestigio dell'ingegno per esaltarne la storia.

Giuseppe Pitrè dedicò la sua alta opera, della quale s'era investito come di una missione, ad illustrare la sua Sicilia, a farne rifulgere le glorie, a dissipare l'opera denigratrice che tentava offuscarle.

Esercente l'arte medica, con intelletto e cuore si dedicò al sollievo degli umili. Profondamente studioso di demopsicologia, si levò cotanto in siffatto ramo di scienza che per lui ne venne instituita nell'Università palermitana una cattedra.

Pregiate pubblicazioni scientifiche egli lascia nelle quali le astrusità scientifiche sono temperate dalla poesia e dalla genialità.

Giustamente così di lui scriveva Angelo De Gubernatis:

« Giuseppe Pitrè all'ora attuale deve essere considerato come il primo folklorista italiano; la sua opera è monumentale; le tradizioni popolari hanno trovato in lui non solo un collezionista appassionato, ma un dotto illustratore ».

Nato a Palermo il 23 dicembre 1842. Giuseppe Pitrè era presidente dell'educatorio femminile « Maria Adelaide » di Palermo, dell'Accademia delle scienze, lettere ed arti, membro corrispondente dell'Accademia della Crusca. Vice presidente della Società siciliana di storia nazionale, medico chirurgo del Conservatorio di musica di Palermo, commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia. Nel 1911 venne nominato senatore del Regno.

Palermo renderà degne onoranze all'illustre, benemerito suo figlio.

Associazione della Stampa. — I soci della Cassa pia di previdenza dell'Associazione della stampa periodica italiana di Roma, sono convocati in assemblea straordinaria per il 21 corrente, alle ore 11, ed occorrendo una seconda convocazione pel giorno stesso, alle 21,30.

Si procederà alla elezione di un vice-presidente (votazione di ballottaggio fra i signori on. Faelli Emilio e on. Merloni Giovanni).

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di marzo reca:

« In molti luoghi del Piemonte ed in Lombardia si ebbero ancora pioggie copiose, che ritardarono colà lo sviluppo primaverile della vegetazione; sviluppo manifesto invece e che, si può dire, progredisce normalmente nel resto d'Italia; solo in talune parti dell'Abruzzo si lamenta il difetto di umidità.

Per quanto riguarda lo stato delle principali colture, si hanno circa i cereali buone notizie; gli orti, i prati, i pascoli ed i foraggi di semina recente sono particolarmente favoriti dalle condizioni meteoriche predominanti. La vite germoglia in modo regolare e gli alberi da frutta hanno complessivamente una bella fioritura ».

Mercato serico. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Shanghai telegrafa in data 7 corrente:

« Mercato sete affari nulli. Cambio frs. 4,17 ».

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino:

Discutendosi al Reichstag la legge sui provvedimenti per gli invalidi, il ministro della guerra dice che dopo le dichiarazioni del cancelliere crede inutile esporre la situazione militare che si svolge su tutti i fronti.

Vincitori finora, vinceremo anche in seguito. Col respingere l'offensiva russa e col combattere a Verdun non abbiamo compiuto, come gli avversari mostrano di credere, gli sforzi estremi di una nazione esaurita, ma abbiamo vibrato colpi di martello di un popolo invincibile, colpi che si ripeteranno sino a che i nemici sieno fracidi.

Questa guerra non finirà con i discorsi della vittoria, ma con forti colpi fuori e con la resistenza in patria.

Noi vogliamo raggiungere una decisione vittoriosa. Soltanto mediante la resistenza in patria l'esercito può compiere il massimo. I piani inglesi di affamamento non si attueranno.

I nostri mezzi sono larghi, il paese è eroico e per questo eroismo ringrazio il popolo in nome dell'esercito.

Sorretto dallo spirito che regna in patria, l'esercito tutto farà per raggiungere una pace conforme ai sacrifici sostenuti e che ci assicuri contro simili aggressioni. Sino ad allora occorre pazienza.

In questa guerra gli eventi si maturano lentamente ma siamo sicuri che la piena vittoria verrà. Siatene certi.

Dopo i discorsi di alcuni deputati la discussione è chiusa.

Liebknecht, che era fra gli inscritti alla discussione, vuole parlare sulla questione del regolamento.

Il presidente dice: Non posso darvi la parola perchè spesso ne avete approfittato per ledere la dignità dell'assemblea.

Liebknecht protesta. La Camera tumulta. I rumori continuano lungamente.

La seduta viene quindi tolta.

Il Reichstag si aggiorna.

LONDRA, 10. — La prima conferenza fra i deputati francesi ed inglesi ha avuto luogo stamane alla Camera dei lordi, sotto la presidenza di Bryce.

Si crede che gli argomenti discussi siano stati l'avvenire commerciale delle due nazioni dopo la guerra e l'insegnamento del francese in Inghilterra e dell'inglese in Francia.

LONDRA, 10. — Durante l'odierna seduta i deputati francesi ed inglesi hanno votato un ordine del giorno a favore dell'istituzione dell'insegnamento obbligatorio del francese e dell'inglese nelle scuole dei due paesi.

I deputati parteciparono quindi ad un ricevimento al palazzo di Westminster.

Nel pomeriggio furono ricevuti al Foreign Office del ministro degli esteri, sir E. Grey, e parteciparono poi ad un thè al Buckingham Palace, ove furono ospiti del Re e della Regina.

LONDRA, 10. — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro, Asquith, annuncia che Hugues, primo ministro dell'Australia, è stato invitato a partecipare alla conferenza economica di Parigi, come uno dei rappresentanti dell'Impero britannico. Spero sinceramente, aggiunge Asquith, che Hugues accetterà l'invito.

Si approva in seconda lettura il progetto di bilancio.

PARIGI, 10. — Un piroscafo inglese ha trasportato a Marsiglia l'equipaggio del vapore danese *Caledonia*, silurato nel Mediterraneo da un sommergibile austriaco.

I naufraghi del *Caledonia* raccontano che il sommergibile, apparendo improvvisamente e senza tener conto della bandiera danese innalzata a bordo del *Caledonia*, ordinò all'equipaggio di lasciare la nave nel termine di mezz'ora. Ventidue uomini e il capitano presero posto nelle imbarcazioni, mentre il sommergibile faceva saltare il *Caledonia*.

Durante la notte i naufraghi furono raccolti da un piroscafo inglese il cui equipaggio prodigò loro ogni cura.

PARIGI, 10. — I giornali hanno da Madrid: Le elezioni sono continuate ieri senza alcuna animazione. Sono stati eletti a Madrid 5 monarchici e 3 repubblicani, a Barcellona 6 regionalisti. Secondo informazioni dalle provincie i candidati amici di Romanones sono stati eletti a grande maggioranza.

LONDRA, 11. — Il primo ministro Asquith, presiedendo un banchetto in onore della delegazione parlamentare francese, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che i rapporti anglo-francesi, da lungo tempo cordiali, sono divenuti intimi sotto le prove della guerra.

Accennando poscia alle dichiarazioni di Bethmann Hollweg relativamente alla pace, Asquith ha detto:

La Germania vorrebbe che assumessimo l'attitudine di un nemico sconfitto; ma noi non siamo e non saremo sconfitti. Le nostre condizioni di pace sono quelle per le quali traemmo la spada. Lo scopo degli alleati è quello di stabilire un sistema internazionale che assicuri diritti eguali a tutti gli Stati civili. Non può più esser permesso ad una casta militare di intervenire nella soluzione delle questioni internazionali.

Noi non saremo battuti e gli alleati sono uniti da un patto solenne di non cercare e di non accettare una pace separata.

Le condizioni alle quali siamo pronti a concludere la pace sono la realizzazione delle idee che avevamo nel prendere le armi.

Lo scopo da raggiungere l'ho esposto già nel novembre 1914. Dissi allora tra l'altro che avremmo rimesso la spada nel fodero soltanto quando la dominazione della Prussia sarà completamente e definitivamente distrutta.

Il cancelliere ha anzitutto falsificato le mie parole ed ha travisato il mio pensiero e le mie intenzioni ben chiare.

La Gran Bretagna, come la Francia, fanno la guerra non per strangolare la Germania, non per cancellarla dalla carta dell'Europa, non per distruggere o mutilare la sua esistenza nazionale e certamente non per immischiarsi nel libero esercizio del suo lavoro pacifico.

Qui come in Francia siamo stati costretti a prendere le armi per impedire alla Germania, la quale in questo è rappresentata dalla Prussia, di assumere una minacciosa egemonia militare dominatrice dei suoi vicini.

LONDRA, 11. — Il Re e la Regina hanno fatto ai parlamentari francesi la più graziosa accoglienza. Appena essi sono stati introdotti presso i Sovrani, il Re ha loro rivolto in francese il seguente discorso:

Signori! Mi compiaccio di dare il benvenuto ai senatori e ai deputati della grande Repubblica alla quale sono lieto di essere unito da una intima alleanza piena di mutua fiducia; da una alleanza che, io spero, durerà sempre.

Visite come la vostra contribuiscono a far comprendere in modo più perfetto ai due popoli il senso della loro cooperazione cordiale, poichè esse sono destinate a dare agli scopi a cui si tende una forma concreta e pratica.

Quando potrete osservare qualcuna delle nostre fabbriche di munizioni, e sono molto lieto di sapere che voi vi ci dovrete recare, vedrete da voi stesso quando siano vigorosi gli sforzi spiegati per sovvenire a tutti i possibili bisogni della marina e dello esercito.

Quando vi incontrerete con gli abitanti delle nostre città, apprenderete quanto profonda sia la simpatia che essi sentono per le sofferenze che un feroce invasore ha inflitto alle popolazioni innocenti dei vostri distretti del Nord e quanto sia ardente l'ammirazione che ci ispirano il valore e la costanza dell'intero popolo francese.

Mai questo spirito indomito e questa inesauribile fiducia di cui la storia della Francia fornisce esempi così gloriosi rifulsero in modo più brillante di oggi.

Qui tanto voi come gli altri alleati troverete che il popolo di queste isole, senza distinzione di razza, di classe e di partiti è unanime nella decisione di continuare la guerra fino a che non svanisca per sempre la minaccia che per tanto tempo ha oscurato il cielo d'Europa e che ha smentito nel mondo intero le promesse di una pacifica civiltà.

Signori! Le Potenze che stanno per realizzare questo còmpito non hanno soltanto fondato la loro alleanza sugli interessi che sono loro comuni, e cioè tanto a noi, a voi, alla Russia, all'Italia, al Giappone, al Portogallo, quanto ai paesi così duramente colpiti come il Belgio, la Serbia e il Montenegro. Esse hanno inoltre fondato la loro alleanza sopra la devozione allo stesso ideale. La libertà e la pace sono state fedelmente servite dalla vostra Repubblica. La libertà e la pace sono state servite dal popolo britannico da un capo all'altro del mondo, qui come nelle Colonie.

I benefici della libertà e della pace noi li desideriamo per noi stessi e li desideriamo anche per gli altri paesi. È nella loro propagazione attraverso il mondo che scopriamo le migliori speranze dell'avvenire per l'umanità. Noi combattiamo fianco a fianco con voi per la libertà e per la pace, nella certezza, più forte oggi che in nessun altro momento della guerra, più forte ogni giorno che passa, che la vittoria coronerà la causa del diritto.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*